

con la t-shirt di Batman, dovete quadruplicare i guadagni, dal 4 al 15-20 per cento, ora nel *Denaro e le parole* ci dice il dopo. Insomma quello che è successo nell'ultima quindicina d'anni: quando di padrone in padrone sono arrivati quelli nati e cresciuti nel turbocapitalismo, quelli che hanno scoperto che nell'epoca della ricchezza immateriale conviene vendere, anziché libri, case editrici, marchi. Quelli con stipendi - in euro, sterline, dollari - a sei zeri. Quelli che si assimilano al gotha della finanza planetaria che, osserva arrabbiato Schiffrin, nonostante la Crisi che ha provocato, anzi quasi in virtù di essa, resta nelle stanze dei bottoni. «Siamo passati dall'infanticidio all'aborto alla contracccezione di massa» commenta: la ristrutturazione dell'industria dei libri, sostiene, fa sì che entro poco il libro bello e importante, che non si vende, non si potrà far nascere neppure per sbaglio...

DALLA FRANCIA CON TERRORE

Schiffrin, parigino americanizzato, scrivendo si rifà in primis al modello Usa e, per ciò che concerne l'Europa, a quello francese. Gli Usa sono il laboratorio in cui si studia in incubazione tutto quello che arriverà poi di qua dall'oceano. La Francia il paese che, su questo lato, ne sembra l'avamposto: il paese che nell'ultimo decennio ha visto processi di concentrazione editoriale e

La kermesse

In arrivo Sepulveda, Barbery, Pahor e il «guru» Hansen

mediatica vorticosi. Sarà un caso se, in contemporanea col libro di Schiffrin, in libreria per Feltrinelli arriva *Mainstream*, un saggio di Frédéric Martel, giornalista e ricercatore francese, sulla nuova guerra mondiale dei «contenuti» (dai best-seller alla disneyizzazione)?

Ma torniamo al cubo bianco dell'Eur, dove, come in un candido laboratorio alla Crichton, da oggi per quattro giorni saranno riuniti quelli che Schiffrin considera i veri anticorpi delle sue previsioni di apocalisse: gli editori piccoli e medi. In Italia sono una presenza particolarmente vitale. L'editoria fattura 3 miliardi e mezzo (contro i 700 milioni del cinema). E a piccoli e medi si deve il 35% di questo giro d'affari. In Fiera saranno 430, con oltre 16.000 titoli. Diamo i numeri? Diamone altri. In quattro giorni circoleranno più di 700 esponenti di cultura, giornalismo, spettacolo, per un totale di 300 eventi. Ci saranno un

paio di giga-autori, Luis Sepulveda (domani) e Muriel Barbery (mercoledì) così come l'amatissimo quasi centenario Boris Pahor (lunedì) e il teorico del surriscaldamento globale James Hansen (stasera). Questo per fare qualche esempio del pacchetto culturale della Fiera. Che, naturale, non è all'altezza di sfidare programmi culturali come quelli del torinese salone del Libro. Ma *Più libri più liberi*, complice il clima prenatalizio, è soprattutto un luogo dove si vagabonda, si scruta, si scova la piccola gemma, si sfoglia, si valuta, si compra. È una fiera di editoria piccola e media, il plusvalore che riserva sono le «scoperte»...

IN E BOOK WE TRUST

Ed è luogo d'incontro per i «professionali», gli addetti a tutta la filiera del libro. Quest'anno nel calendario di incontri troneggia da protagonista quello che nel 2009 era ancora una curiosità da scatinato, un dettaglio: l'e book. Questo Natale, sarà quello dove il «supporto» - sia Kindle o quel che si voglia - la farà da padrone tra i regali sotto gli alberi? Qui ci saranno da commentare le notizie che dal fronte e book arrivano praticamente ora per ora (ultima Google Editions, la biblioteca a pagamento online) e da brindare ai primi 94 «indipendenti» che in catalogo hanno già un titolo in formato elettronico. E c'è chi (BookRepublic, la piattaforma digitale) ha inventato una cartamoneta ad hoc, con scritta «in e book we trust», spendibile per acquisti natalizi.

Inevitabile che tra «professionali», in modo formale o informale, si discuta sulla legge sul prezzo del libro, in transito tra le due Camere, e su cui dall'estate è guerra dentro la categoria.

Mentre un'indagine Istat commissionata apposta per la Fiera innalza i cuori: nel 2010 i lettori in Italia sono cresciuti, oggi legge il 46,8% degli italiani con più di sei anni, quasi due punti percentuali in più rispetto al 45,1% dello scorso anno.

Alla fine, come in ogni buona navigazione, si doppia il capo. A inaugurare la Fiera è stamattina (intervistato da Marino Sinibaldi), l'anticapitalista e anti-«conglomerate» André Schiffrin? A chiuderla l'8 dicembre il capo del mega-gruppo più dinamico nel nostro panorama: Stefano Mauri. A lui la Fiera degli «altri», dei piccoli e medi indipendenti, affida il compito di chiudere l'edizione 2010 con una profezia: cosa significherà fare l'editore nel 2020?

E già, ce lo chiediamo: cosa significherà? ●

Appuntamenti

De Kerckhove il futuro è qui



Derrick De Kerckhove è uno dei massimi teorici dell'intelligenza artificiale. Inaugurerà oggi il programma dedicato dalla Fiera alle nuove tecnologie alle ore 18.00 al Digital Café con l'incontro dal titolo «Angel F: la reinvenzione del reale. Spazi, identità e corpi» a cura di Marina Bellini, Salvatore Iaconesi e Oriana Persico.

Con Camilleri in ricordo di Elvira Sellerio



In ricordo di una editrice speciale: alle ore 18 nella Sala Diamante, oggi, appuntamento con due degli autori più amati di Elvira Sellerio, ossia Andrea Camilleri e Adriano Sofri. L'incontro è organizzato dalla casa editrice siciliana. Elvira Sellerio è morta a 74 anni il 3 agosto di quest'anno.

Sandro Veronesi ci racconta «XY»



Alle 17, oggi, in Sala Diamante, incontro con Sandro Veronesi sul suo nuovo romanzo «XY». Con lui ci sarà Giuseppe Antonelli. Veronesi merita un posto d'onore a questa Fiera: autore Bompiani (gruppo Rcs) ha pubblicato questo nuovo romanzo con l'etichetta indipendente, Fandango, di cui da alcuni anni è anche tra gli animatori.

SI, IO AMO AMANDA

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

www.alderano.splinder.com



Lo confesso, Amanda Palmer per me è al di là del bene e del male. Straordinaria cantante, compositrice, musicista. Detiene uno spettro di espressività ampio e variegato come quello pochi altri. Il suo *Who killed Amanda Palmer*, il primo album solista (i precedenti erano a nome Dresden Dolls, che poi erano lei e il batterista), è il cd che sto ascoltando di più negli ultimi due anni, e riesce a non usurarsi. Perché l'usura delle canzoni è ancora più insidiosa di quella delle parole di derridiana memoria: spesso sono solchi che, dopo un ripetuto attraversamento, si rivelano svuotati, senza più niente da scoprire, vene ormai esaurite, spugne che hanno rilasciato tutto quel che avevano da dare. Altre volte c'è un'energia che invece promana inesauribile. È il caso, per me, della gioiosa energia di Amanda Palmer. Guardatevi i suoi video, uno per ogni canzone, su youtube, le sue fantasmagoriche messe in scena da cabaret brechtiano. E decisamente singolare ed energetico è anche il suo uso della rete, con gli strumenti alternati e complementari del sito, del blog, di twitter, di facebook (dove ha annunciato a gennaio che si sarebbe sposata con Neil Gaiman, romanziere e fumettista di Sandman). Racconta ad esempio sul blog del suo incontro con il regista ungherese János Szasz a Dallas, con il quale decide all'impronta di fare un video. Su twitter reclutano volontari, i vestiti da sposa necessari come costumi, le informazioni per il set adeguato. Insomma, una vera e propria community che si mobilita. E poi l'incontro con Ruby Bridges, la prima bambina nera a frequentare una scuola mista di bianchi e neri negli Stati «confederati». E riflette, Amanda: «Nel 2009, il 78% degli studenti afroamericani di New Orleans frequenta una scuola per soli neri. What the fuck?». Ma poi, se tutto questo non bastasse, chi altri vi dà il benvenuto alla sua mailing list così: «Dear Marco, welcome comrade!!!!!!». ●